

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

LE AUDIZIONI SUL DEF

Confindustria: sul piano per la ripresa l' Italia si gioca credibilità e futuro

Confcommercio: vaccini e ristori. Confprofessioni: attenzione all' occupazione

Nicoletta Picchio , Giorgio Pogliotti

Utilizzare al meglio le risorse europee, facendo le riforme e rilanciando gli investimenti, per rispondere al problema storico della bassa crescita. Più misure legate all' emergenza, a partire dal sostegno alla liquidità delle imprese, attenzione all' occupazione.

Sono le indicazioni arrivate ieri dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati durante le audizioni presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di economia e finanza. Fermo restando che il presupposto del Def resta l' attuazione del piano vaccini e la tempistica delle riaperture. È il Piano nazionale di ripresa e resilienza il perno del futuro del Paese: «sull' implementazione del Pnrr l' Italia gioca la sua credibilità e, visto l' alto debito che ha, il suo futuro», ha messo in evidenza i Centro studi di Confindustria nell' audizione. Il programma Next generation Eu «è una grande occasione per realizzare una strategia coerente in cui gli investimenti a sostegno dell' economia sono accompagnati da riforma strutturali adeguate, in primis quella della Pa». Le intenzioni del governo vanno in quella direzione ma, ha continuato Confindustria, «ancora non sappiamo come verranno spese e gestite le risorse europee».

Per viale dell' Astronomia lo scenario macroeconomico disegnato nel Def per il 2021 e 2022 «è sostanzialmente in linea con quello previsto dal Centro studi di Confindustria» ed è basato sull' ipotesi che a settembre sia stato vaccinato l' 80% dei cittadini. Se il problema di lungo periodo riguarda la bassa crescita legata alla bassa produttività, nel breve i nodi sono il crollo del cash flow delle imprese, «che mette a rischio le aziende che prima della pandemia avevano bilanci e prospettive solide»: la crescita del peso del debito per le imprese: l' impennata dei prezzi delle commodity; il crollo degli occupati. Sulla liquidità, per il Centro studi Confindustria, occorre prorogare le misure fino alla fine della crisi, come indica il Def, e tenere conto oltre che del fatturato anche dei costi fissi. Sul debito, come correttamente indica il Def, occorre creare un contesto favorevole alla patrimonializzazione delle aziende. Sul lavoro per il Csc, vanno rafforzati gli strumenti per la riqualificazione professionale e l' occupabilità.

Per Confcommercio-Imprese per l' Italia «la campagna di vaccinazione e il cronoprogramma delle riaperture» sono «determinanti per lo scenario tendenziale e programmatico», da accompagnare a «ristori adeguati, inclusivi e tempestivi con il prossimo decreto». L' impostazione del Def è «buona» ma ora è necessario procedere con «riforme e sostegni» fa sapere Confagricoltura.

Ci sono dei settori economici che, secondo l' Alleanza delle cooperative «meritano più attenzione, perché poco coinvolti dalle precedenti manovre emergenziali: cultura, spettacolo, organizzazione di



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

eventi, turismo, ristorazione, trasporto, imprese labour intensive». Secondo il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella «bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l'obiettivo del rientro del debito», ma «occorre maggiore attenzione per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'economia».

Sull'occupazione insistono anche i sindacati: «Il lavoro è il punto critico del Def - ha rilevato Gianna Fracassi (Cgil)- si dovrà aspettare il 2024 per vedere una diminuzione della disoccupazione. Non possiamo attendere tre anni per introdurre misure straordinarie, è necessario intervenire subito con un Piano per la piena e buona occupazione».

Sono urgenti «politiche occupazionali strutturate» anche per Ignazio Ganga (Cisl), oltre «alla proroga dello stop ai licenziamenti per tutti i lavoratori almeno fino al 31 ottobre» e «le indennità per gli stagionali».

L'assenza di interventi «sul sistema previdenziale» è sottolineato da Domenico Proietti (Uil), «bisogna introdurre una flessibilità più diffusa dopo la scadenza di Quota 100 anche per gestire la fase di ristrutturazione post Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

audizioni Def

Commercialisti: «Un superbonus per le Pmi»

I commercialisti, ieri in audizione sul Documento di economia e finanza (Def), presso le Commissioni Finanza e Tesoro, hanno detto di apprezzare il quadro confortante che arriva dalle previsioni programmatiche, ma chiedono interventi mirati, qualitativi e non solo quantitativi. La categoria invita il Governo di essere coraggioso e avanza alcune proposte come un "superbonus" a favore della capitalizzazione delle Pmi, con particolare riguardo a quelle che hanno chiesto allo Stato la garanzia sui prestiti, e tempi molto più lunghi per la restituzione dei finanziamenti erogati con garanzie statali. Dai commercialisti arriva anche l'appello di dare adeguate risorse a misure finalizzate all'incentivazione dell'investimento privato dato che per il pubblico il problema non sono i finanziamenti ma la burocrazia. Sul Def, sempre ieri, è arrivato anche il parere positivo di **Confprofessioni** per l'indirizzo di politica economica di ampio respiro, che però segnala il rischio di una ripresa senza occupazione se non sarà realizzato un sistema di welfare davvero universale, che coinvolga anche le professioni ordinistiche, e se non si mette mano alla riforma delle politiche attive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

STUDIO CONFPROFESSIONI

I professionisti del Lazio reggono l'urto Covid

In un mercato in picchiata, che colpisce soprattutto il lavoro indipendente, i professionisti, in alcune Regioni, come nel Lazio, reggono l'urto del Covid-19. Anzi, nel primo trimestre del 2020, nel Lazio, crescono addirittura dell'11%, per poi assestarsi nel secondo trimestre a quota 193 mila. E se nel Lazio, la Regione del Centro meno colpita dall'emergenza sanitaria, l'economia lancia timidi segnali di ripresa, anche se non ha recuperato i valori del 2009, è il mercato del lavoro a subire i contraccolpi più duri della pandemia.

Questa la fotografia della Regione Lazio scattata dal II Rapporto sulle libere professioni nel Lazio, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato oggi, a partire dalle ore 11.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni** (per partecipare all'evento si può accedere all'app **BeProf**).

L'evento vedrà la partecipazione di Paolo Feltrin, coordinatore dell'Osservatorio delle libere professioni; di Claudio Di Bernardino, assessore al Lavoro e nuovi diritti; di Eleonora Mattia, presidente della Commissione Lavoro del Consiglio regionale; e di Paolo Orneli, assessore regionale allo Sviluppo economico.

Afferma Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio: «La tenuta dei professionisti è un segnale importante per l'economia della Regione e l'aumento dei datori di lavoro rappresenta senza dubbio uno stimolo per la ripresa dell'occupazione. Certo, la crisi economica non è alle spalle, ma sulla base dei dati presentati dal Rapporto regionale i professionisti laziali hanno tutte le carte in regola per traghettare la Regione oltre la pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Gli iscritti agli ordini per il restyling della p.a.

SIMONA D'ALESSIO

La ristrutturazione della Pubblica amministrazione con le risorse del «Recovery fund», che passa (anche) attraverso il reclutamento dei professionisti iscritti agli ordini ventilato dal ministro Renato Brunetta, piace ai consulenti del lavoro, che potrebbero configurarsi come «manager dello smart working». E, invece, dai commercialisti arriva la proposta al governo di ideare un «Superbonus per la capitalizzazione delle Piccole e medie imprese (Pmi)», che supporti principalmente le realtà produttive che «hanno aumentato il proprio indebitamento con prestiti garantiti dallo Stato». È quanto emerso ieri pomeriggio, nel corso delle audizioni tenute dinanzi alle commissioni Bilancio di camera e senato, a proposito del Documento di economia e finanza (Def) approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri, che ha varato pure uno scostamento di bilancio da 40 miliardi, che finanzieranno misure dirette prevalentemente a lavoratori autonomi ed imprese; il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella ritiene che «le ottimistiche previsioni» di crescita economica e lavorativa del testo (secondo cui l'occupazione scenderà quest'anno dell'1%, per riprendersi dal 2022, quando segnerà +3,2%, ndr) «non tengono conto dei nuovi modelli organizzativi più flessibili» e, perciò, rischiano di alimentare la cosiddetta «jobless recovery», ossia «la ripresa senza occupazione».

Se il segretario del Consiglio nazionale dei commercialisti Achille Coppola cita il calo della «propensione all'evasione fiscale», elemento che, dice, «non sorprende affatto la nostra categoria, che ha il polso della situazione», il numero due del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Francesco Duraccio, come accennato, plaude all'orientamento di Brunetta, spiegando che il ministro, del suo piano per arruolare lavoratori autonomi dotati di «elevate competenze, assumendoli con un contratto a tempo determinato della durata di cinque anni» per l'attuazione dei progetti del «Recovery plan», sta «discutendo con gli ordini e, in particolare, con il Cup (Comitato unitario delle professioni)». E, altrettanto favorevolmente, considera la premessa del Def, poiché sul versante del sostegno all'occupazione indipendente, conclude, l'Esecutivo mostra d'aver «invertito la rotta».



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

confprofessioni

Professionisti in crescita nel Lazio

MICHELE DAMIANI

Professionisti in crescita nel Lazio, ma in grave difficoltà in Lombardia.

Nel 2020, la regione del Centro Italia ha visto aumentare i liberi professionisti attivi. In Lombardia, invece, si sono perse 10 mila partite Iva, poco meno della metà delle chiusure su tutto il territorio nazionale. È quanto emerge dai rapporti elaborati da **Confprofessioni** sul mercato del lavoro del Lazio e della Lombardia, che saranno presentati rispettivamente oggi e domani.

Secondo i numeri dell' associazione, l' impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il primo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 a livello nazionale.

Il Lazio, in controtendenza, registra invece nel medesimo periodo la crescita maggiore in Italia (+20.306 liberi professionisti) con il +11,1%, passando dunque dai 182.423 professionisti del primo trimestre del 2019 ai 202.729 del primo trimestre del 2020. Situazione diametralmente opposta per quanto riguarda la Lombardia; tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020, come detto, circa la metà delle partite Iva che hanno cessato l' attività è in Lombardia, dove nel medesimo periodo si registra la perdita di oltre 10 mila liberi professionisti, che scendono da 296.914 a 286.497 nel giro di un anno.

Sotto l' aspetto delle differenze di genere, nel Lazio «si conferma, come in tutta Italia», si legge nel report, «un marcato gap tra professionisti e professioniste, un divario che si amplifica nei livelli retributivi, dove le libere professioniste guadagnano fino al 45% in meno dei colleghi uomini». In Lombardia, gli uomini rappresentano il 52% dei professionisti lombardi tra i 15 e i 34 anni, il 63% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e l' 81% degli over 65.

Unica eccezione la fascia d' età dei professionisti tra i 35 e i 44 anni, dove le donne sono il 56% del totale dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi © Riproduzione riservata.



Il Giorno

Confprofessioni e BeProf

Milano

La pandemia del lavoro meno 10mila professionisti

«In dodici mesi persi 10mila professionisti» Allarme in Lombardia, «nella Regione più colpita dalla crisi sanitaria ed economica crolla il lavoro autonomo. Fermo il ricambio generazionale: in dieci anni calano i giovani e crescono gli over 55. Gender gap ancora da colmare, il trend si inverte solo nella fascia 35-44 anni». Sono i dati salienti del rapporto che **Confprofessioni** presenterà oggi in diretta streaming sulla propria pagina Facebook alle 15. «La pandemia segna un profondo spartiacque nel mercato delle attività professionali, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa», dice il presidente Enrico Vannicola.



CONFPROFESSIONI * LOMBARDIA - II RAPPORTO REGIONALE: « EMERGENZA SANITARIA E CRISI ECONOMICA, IN UN ANNO PERSI 10 MILA LIBERI PROFESSIONISTI »

Confprofessioni Lombardia presenta il II Rapporto Regionale sulle libere professioni in Lombardia. Nella Regione più colpita dalla crisi sanitaria ed economica crollano le attività professionali. Fermo il ricambio generazionale: in dieci anni calano i giovani e crescono gli over 55. Gender gap ancora da colmare, il trend si inverte solo nella fascia 35-44 anni. Mercoledì 21 aprile la diretta streaming. Enrico Vannicola (**Confprofessioni** Lombardia): «Ripartire dai professionisti per far ripartire l' economia della Regione» Una Regione ferita, un territorio colpito dallo tsunami del Covid-19 che ancora non è riuscito a riemergere e tirare il fiato. La Lombardia con un Pil in costante crescita fino al 2019 e un tasso di occupazione di quasi dieci punti più elevato della media nazionale, con quasi 31 mila vittime è la regione italiana più colpita dall' emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette in un crollo verticale dell' occupazione nei primi due trimestri del 2020. Pesantissimo il bilancio sulle attività professionali, con oltre 10 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi.

Questa la fotografia della Regione Lombardia scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Lombardia, lo studio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato mercoledì 21 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni** (per partecipare all' evento si può accedere all' app **BeProf** o registrarsi a questo LINK). L' evento vedrà la partecipazione di Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia; del Prof. Paolo Feltrin, Coordinatore dell' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**; di Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico di Regione Lombardia e di Paolo Mora, direttore generale Formazione e Lavoro di Regione Lombardia. «La pandemia segna un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa. Se, infatti, fino al 2019 i liberi professionisti erano l' unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti, l' emergenza Covid ha drasticamente ridotto le attività professionali in Lombardia», afferma Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. «I dati del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire. È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal PNRR, con un' attenzione particolare ai giovani professionisti». I professionisti nel mercato del lavoro lombardo. Secondo il Rapporto regionale di **Confprofessioni**, il mercato del lavoro della Regione Lombardia registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 4,9% degli



Agenzia Giornalistica Opinione

Confprofessioni e BeProf

occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,6%) e dei liberi professionisti (+18,4%) che, con circa 293 mila unità, costituiscono al 2019 il 32,4% dei lavoratori indipendenti lombardi, dato di qualche punto superiore all'aggregato nazionale (27%). Non si arresta, invece, l'emorragia dei lavoratori indipendenti che calano complessivamente del 7,6%: i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) diminuiscono del 13,2%, e gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa) si riducono del 32,4%. Il registro cambia però con la pandemia. Se l'impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, circa la metà sono in Lombardia, dove nel medesimo periodo si registra la perdita di oltre 10 mila liberi professionisti, che scendono da 296.914 a 286.497 nel giro di un anno. Boom dell'area sanitaria. In diminuzione i professionisti datori di lavoro. Eppure i dati di lungo periodo hanno visto una progressione costante del lavoro libero professionale in Lombardia: tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori, ad eccezione dell'area tecnica che cala del 18,5%. Sale del 15,9% l'area legale, del 9,1% quella amministrativa, del 21,5% il settore dei 'Servizi alle imprese e tempo libero' e del 3,2% quello di 'Commercio, finanza e immobiliare'. Boom per l'area sanitaria e dell'assistenza sociale, con un +89,8%, e di veterinari e altre attività scientifiche (+54,1%). Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 44%) dei professionisti lombardi è occupata in 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali (11%), di contabilità e di consulenza aziendale (13%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (8%). 'Servizi alle imprese e tempo libero' risulta essere il settore in assoluto più numeroso (20%), seguito a breve distanza da quello di 'Sanità e assistenza sociale' (19%). Si attestano invece al 17% i professionisti dell'area 'Commercio, finanza e immobiliare'. Importante inoltre anche in Lombardia il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nella Regione 37.894 liberi professionisti con dipendenti, il 12,5% del totale dei professionisti lombardi: un dato che rappresenta oltre la metà dei professionisti datori di lavoro della ripartizione Nordovest (che ne conta 60.328) ma inferiore al tasso italiano del 13,7%. La variazione dei liberi professionisti datori di lavoro dal 2009 al 2019 è stata in Lombardia del -3%, in controtendenza rispetto al trend nazionale (+5,8%) ma coerente con quello del Nord Ovest (-11,0%). Aumentano gli over 55, ma calano i giovani. Tra il 2011 e il 2019 nella Regione diminuiscono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 20% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono invece del 9% i professionisti over 55, che raggiungono il 31% del totale. I professionisti più giovani calano nell'area legale (-3%), nell'Area tecnica' (-4%), di 'Commercio, finanza e immobiliare' (-3%) e nei 'Servizi alle imprese e tempo libero' (-3%). Forte contrazione per i giovani veterinari, che passano dal 36% del 2011 al 20% del 2019, mentre aumentano del 4% i professionisti dell'area sanitaria. La quota di lavoratori con più di 55 anni presenta invece un forte aumento nel settore 'Commercio, finanza e immobiliare' passando dal 22% del 2011 al 41% del

Agenzia Giornalistica Opinione

Confprofessioni e BeProf

2019, ma cresce anche nell' area amministrativa (+10%), nell' area tecnica (+5%), nell' area sanitaria (+9%) e in quella dei servizi alle imprese (+8%). In aumento anche i veterinari over 55, che passano dal 14% del 2011 al 26% del 2019. L' unico settore che registra una riduzione è 'Area legale' che passa dal 16% del 2011 al 13% del 2019. Parità di genere ancora lontana. Anche in Lombardia si conferma, come in tutta la Penisola, un vasto gap di genere tra professionisti e professioniste: gli uomini rappresentano il 52% dei professionisti lombardi tra i 15 e i 34 anni, il 63% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e l' 81% degli over 65. Unica eccezione la fascia d' età dei professionisti tra i 35 e i 44 anni, dove le donne sono il 56% del totale dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Lombardia in particolare ha la laurea il 58% dei professionisti uomini, contro il 77% delle libere professioniste.

Def: Confprofessioni, prioritario riequilibrare peso fiscale

Stella al Senato, 'principio sia di progressività aliquote'

(ANSA) - ROMA, 19 APR - In merito alla riforma dell' Irpef, che "certamente rappresenta la componente principale della annunciata riforma fiscale, e per la quale abbiamo ipotizzato uno stanziamento di circa 10 miliardi di euro, riteniamo imprescindibile riequilibrare il carico fiscale oggi iniquamente distribuito tra le categorie, principalmente per effetto del regime differenziato delle detrazioni, con forte penalizzazione dei lavoratori autonomi ed in particolare di coloro che non possono accedere al regime forfettario a causa di un' attività più strutturata, provvedendo così a rendere effettivo il principio dell' equità orizzontale". Parola del presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, audito oggi pomeriggio dalla commissione Bilancio del Senato, in merito al Documento di economia e finanza (Def). Le aliquote, specifica, "andrebbero rimodulate avendo come stella polare il principio costituzionale di progressività fiscale, alleggerendo la pressione fiscale sui redditi medi (riduzione della aliquota del terzo scaglione dal 38% al 35%) e creando un sesto scaglione (con aliquota al 45% per i redditi al di sopra dei 150.000 euro)". E, secondo Stella, "per agevolare le assunzioni e l' autoimprenditorialità dei giovani, proponiamo di elevare a 18.000 euro la detrazione per i redditi da lavoro e di impresa prodotti da giovani (fino a 35 anni di età). Con riferimento alle ritenute d' acconto, i loro effetti distorsivi potrebbero essere mitigati attraverso la riduzione al 10% del valore della ritenuta per i soggetti con attività più strutturate, che normalmente versano a titolo d' acconto molto più di quanto effettivamente dovuto", conclude il numero uno di **Confprofessioni**. (ANSA).



In Lombardia chiusi diecimila studi professionali a causa della pandemia

Il Italia in un anno sono stati circa 21mila i professionisti usciti dal mondo del lavoro, quasi la metà in Lombardia.

Federica Micardi

Diecimila professionisti lombardi hanno chiuso lo studio a causa della pandemia e in dieci anni calano i giovani e crescono gli over 55 mentre la parità di genere è ancora lontana. È quando rileva **Confprofessioni** Lombardia nel II Rapporto Regionale sulle libere professioni che sarà presentato mercoledì 21 aprile in streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**, nel corso dell' evento «Ripartire dai professionisti per far ripartire l' economia della Regione» (per partecipare si può accedere all' app **BeProf** o registrarsi a questo link). L' impatto del Covid ha fatto registrare in tutta Italia un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020, e circa la metà sono in Lombardia, dove i liberi professionisti passano in un anno da 296.914 a 286.497. La pandemia rischia anche di aggravare una tendenza già in atto che vede le professioni invecchiare: tra il 2011 e il 2019 nella Regione diminuiscono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 20% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono del 9% i professionisti over 55, che raggiungono il 31% del totale. Il Rapporto analizza anche il gender gap e segnala che la parità di genere è ancora lontana: gli uomini rappresentano il 52% dei professionisti lombardi tra i 15 e i 34 anni, il 63% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e l' 81% degli over 65. Fa eccezione la fascia d' età dei professionisti tra i 35 e i 44 anni, dove le donne sono il 56% del totale dei professionisti. Sul livello di istruzione, di contro, le professioniste primeggiano: in Lombardia il 77% ha la laurea contro il 58% dei colleghi uomini.



Covid-19: in un anno, in Lombardia chiudono oltre 10 mila liberi professionisti

Il II Rapporto sulle libere professioni in Lombardia, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** analizza la situazione della Regione Lombardia che, con un Pil in costante crescita fino al 2019 e un tasso di occupazione di quasi dieci punti più elevato della media nazionale, con quasi 31 mila vittime, è la regione italiana più colpita dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica. Un territorio colpito dallo tsunami del Covid-19 che ha visto un crollo verticale dell'occupazione nei primi due trimestri del 2020. Pesantissimo il bilancio sulle attività professionali, con oltre 10 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. L'analisi evidenzia inoltre, che la parità di genere ancora lontana: anche in Lombardia si conferma, come in tutta la Penisola, un vasto gap di genere tra professionisti e professioniste. Con un comunicato stampa del 19 aprile 2021 **Confprofessioni** informa che mercoledì 21 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni** (per partecipare all'evento si può accedere all'app **BeProf** o registrarsi a questo LINK) sarà presentato il II Rapporto sulle libere professioni in Lombardia, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. In particolare il rapporto analizza la situazione della Regione Lombardia che, con un Pil in costante crescita fino al 2019 e un tasso di occupazione di quasi dieci punti più elevato della media nazionale, con quasi 31 mila vittime, è la regione italiana più colpita dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica. Un territorio colpito dallo tsunami del Covid-19 che ha visto un crollo verticale dell'occupazione nei primi due trimestri del 2020. Pesantissimo il bilancio sulle attività professionali, con oltre 10 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia ha dichiarato che «La pandemia segna un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa. Se, infatti, fino al 2019 i liberi professionisti erano l'unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti, l'emergenza Covid ha drasticamente ridotto le attività professionali in Lombardia. I dati del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire. È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal PNRR, con un'attenzione particolare ai giovani professionisti». Secondo il Rapporto regionale di **Confprofessioni**, il mercato del lavoro della Regione Lombardia registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 4,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,6%) e dei liberi professionisti (+18,4%) che,



Ipsos

Confprofessioni e BeProf

con circa 293 mila unità, costituiscono al 2019 il 32,4% dei lavoratori indipendenti lombardi, dato di qualche punto superiore all' aggregato nazionale (27%). Non si arresta, invece, l' emorragia dei lavoratori indipendenti che calano complessivamente del 7,6%: i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) diminuiscono del 13,2%, e gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa) si riducono del 32,4%. L' impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, circa la metà sono in Lombardia, dove nel medesimo periodo si registra la perdita di oltre 10 mila liberi professionisti, che scendono da 296.914 a 286.497 nel giro di un anno. Si evidenzia comunque un boom delle professioni per l' area sanitaria e dell' assistenza sociale, con un +89,8%, e di veterinari e altre attività scientifiche (+54,1%). Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 44%) dei professionisti lombardi è occupata in: 1) ' Attività professionali, scientifiche e tecniche ', settore che include le seguenti attività: - attività legali (11%), - di contabilità e di consulenza aziendale (13%), - di architettura e ingegneria (12%), - i veterinari (8%); 2) ' Servizi alle imprese e tempo libero ' risulta essere il settore in assoluto più numeroso (20%); 3) ' Sanità e assistenza sociale ' (19%). Si attestano invece al 17% i professionisti dell' area ' Commercio, finanza e immobiliare '. Importante inoltre anche in Lombardia il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nella Regione 37.894 liberi professionisti con dipendenti, il 12,5% del totale dei professionisti lombardi: un dato che rappresenta oltre la metà dei professionisti datori di lavoro della ripartizione Nordovest (che ne conta 60.328) ma inferiore al tasso italiano del 13,7%. La variazione dei liberi professionisti datori di lavoro dal 2009 al 2019 è stata in Lombardia del -3%, in controtendenza rispetto al trend nazionale (+5,8%) ma coerente con quello del Nord Ovest (-11,0%). In riferimento all' età si nota che tra il 2011 e il 2019 nella Regione diminuiscono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 20% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono invece del 9% i professionisti over 55, che raggiungono il 31% del totale. I professionisti più giovani calano nell' area legale (-3%), nell' Area tecnica' (-4%), di 'Commercio, finanza e immobiliare' (-3%) e nei 'Servizi alle imprese e tempo libero' (-3%). Forte contrazione per i giovani veterinari, che passano dal 36% del 2011 al 20% del 2019, mentre aumentano del 4% i professionisti dell' area sanitaria. La quota di lavoratori con più di 55 anni presenta invece un forte aumento nel settore 'Commercio, finanza e immobiliare' passando dal 22% del 2011 al 41% del 2019, ma cresce anche nell' area amministrativa (+10%), nell' area tecnica (+5%), nell' area sanitaria (+9%) e in quella dei servizi alle imprese (+8%). In aumento anche i veterinari over 55, che passano dal 14% del 2011 al 26% del 2019. L' unico settore che registra una riduzione è 'Area legale' che passa dal 16% del 2011 al 13% del 2019. Infine l' analisi evidenzia che la parità di genere ancora lontana . Anche in Lombardia si conferma, come in tutta la Penisola, un vasto gap di genere tra professionisti e professioniste: gli uomini rappresentano il 52%

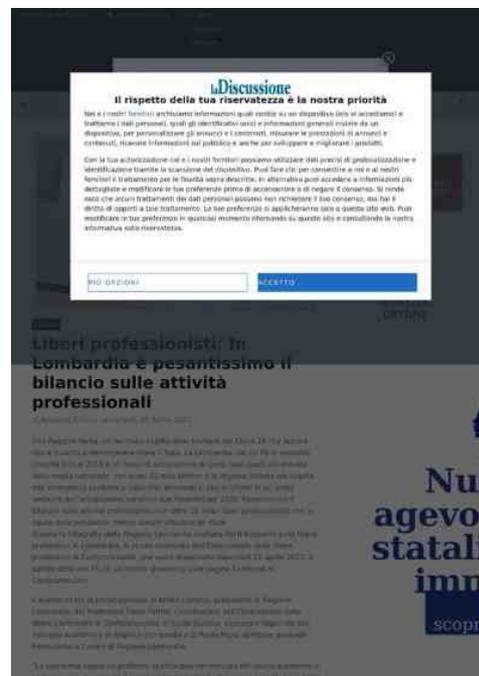
Ipsa

Confprofessioni e BeProf

dei professionisti lombardi tra i 15 e i 34 anni, il 63% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e l' 81% degli over 65. Unica eccezione la fascia d' età dei professionisti tra i 35 e i 44 anni, dove le donne sono il 56% del totale dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Lombardia in particolare ha la laurea il 58% dei professionisti uomini, contro il 77% delle libere professioniste. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata.

Liberi professionisti: In Lombardia è pesantissimo il bilancio sulle attività professionali

Una Regione ferita, un territorio colpito dallo tsunami del Covid-19 che ancora non è riuscito a riemergere e tirare il fiato. La Lombardia con un Pil in costante crescita fino al 2019 e un tasso di occupazione di quasi dieci punti più elevato della media nazionale, con quasi 31 mila vittime è la regione italiana più colpita dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette in un crollo verticale dell'occupazione nei primi due trimestri del 2020. Pesantissimo il bilancio sulle attività professionali, con oltre 10 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Questa la fotografia della Regione Lombardia scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Lombardia, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato mercoledì 21 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. L'evento vedrà la partecipazione di Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia; del Professore Paolo Feltrin, Coordinatore dell'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**; di Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico di Regione Lombardia e di Paolo Mora, direttore generale Formazione e Lavoro di Regione Lombardia. "La pandemia segna un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa. Se, infatti, fino al 2019 i liberi professionisti erano l'unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti, l'emergenza Covid ha drasticamente ridotto le attività professionali in Lombardia", afferma Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. "I dati del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire. È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal PNRR, con un'attenzione particolare ai giovani professionisti". I professionisti nel mercato del lavoro lombardo. Secondo il Rapporto regionale di **Confprofessioni**, il mercato del lavoro della Regione Lombardia registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 4,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,6%) e dei liberi professionisti (+18,4%) che, con circa 293 mila unità, costituiscono al 2019 il 32,4% dei lavoratori indipendenti lombardi, dato di qualche punto superiore all'aggregato nazionale (27%). Non si arresta, invece, l'emorragia dei lavoratori indipendenti che calano complessivamente del 7,6%: i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) diminuiscono del 13,2%, e gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa) si riducono del 32,4%. Il registro cambia però con la pandemia. Se l'impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo



trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, circa la metà sono in Lombardia, dove nel medesimo periodo si registra la perdita di oltre 10 mila liberi professionisti, che scendono da 296.914 a 286.497 nel giro di un anno. Boom dell' area sanitaria. In diminuzione i professionisti datori di lavoro. Eppure i dati di lungo periodo hanno visto una progressione costante del lavoro libero professionale in Lombardia: tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori, ad eccezione dell' area tecnica che cala del 18,5%. Sale del 15,9% l' area legale, del 9,1% quella amministrativa, del 21,5% il settore dei "Servizi alle imprese e tempo libero" e del 3,2% quello di "Commercio, finanza e immobiliare". Boom per l' area sanitaria e dell' assistenza sociale, con un +89,8%, e di veterinari e altre attività scientifiche (+54,1%). Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 44%) dei professionisti lombardi è occupata in "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali (11%), di contabilità e di consulenza aziendale (13%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (8%). "Servizi alle imprese e tempo libero" risulta essere il settore in assoluto più numeroso (20%), seguito a breve distanza da quello di "Sanità e assistenza sociale" (19%). Si attestano invece al 17% i professionisti dell' area "Commercio, finanza e immobiliare". Importante inoltre anche in Lombardia il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nella Regione 37.894 liberi professionisti con dipendenti, il 12,5% del totale dei professionisti lombardi: un dato che rappresenta oltre la metà dei professionisti datori di lavoro della ripartizione Nordovest (che ne conta 60.328) ma inferiore al tasso italiano del 13,7%. La variazione dei liberi professionisti datori di lavoro dal 2009 al 2019 è stata in Lombardia del -3%, in controtendenza rispetto al trend nazionale (+5,8%) ma coerente con quello del Nord Ovest (-11,0%). Aumentano gli over 55, ma calano i giovani. Tra il 2011 e il 2019 nella Regione diminuiscono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 20% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono invece del 9% i professionisti over 55, che raggiungono il 31% del totale. I professionisti più giovani calano nell' area legale (-3%), nell' "Area tecnica" (-4%), di "Commercio, finanza e immobiliare" (-3%) e nei "Servizi alle imprese e tempo libero" (-3%). Forte contrazione per i giovani veterinari, che passano dal 36% del 2011 al 20% del 2019, mentre aumentano del 4% i professionisti dell' area sanitaria. La quota di lavoratori con più di 55 anni presenta invece un forte aumento nel settore "Commercio, finanza e immobiliare" passando dal 22% del 2011 al 41% del 2019, ma cresce anche nell' area amministrativa (+10%), nell' area tecnica (+5%), nell' area sanitaria (+9%) e in quella dei servizi alle imprese (+8%). In aumento anche i veterinari over 55, che passano dal 14% del 2011 al 26% del 2019. L' unico settore che registra una riduzione è "Area legale" che passa dal 16% del 2011 al 13% del 2019. Parità di genere ancora lontana. Anche in Lombardia si conferma, come in tutta la Penisola, un vasto gap di genere tra professionisti e professioniste: gli uomini rappresentano il 52% dei professionisti lombardi tra i 15 e i 34 anni, il 63% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e l' 81% degli over 65. Unica eccezione la fascia d' età dei professionisti tra i 35 e i 44 anni,

dove le donne sono il 56% del totale dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d'istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Lombardia in particolare ha la laurea il 58% dei professionisti uomini, contro il 77% delle libere professioniste. Sponsor liberi professionisti Lombardia Condividi 0.

Confprofessioni: in un anno persi 10 mila liberi professionisti

Una Regione ferita, un territorio colpito dallo tsunami del Covid-19 che ancora non è riuscito a riemergere e tirare il fiato. La Lombardia con un Pil in costante crescita fino al 2019 e un tasso di occupazione di quasi dieci punti più elevato della media nazionale, con quasi 31 mila vittime è la regione italiana più colpita dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette in un crollo verticale dell'occupazione nei primi due trimestri del 2020. Pesantissimo il bilancio sulle attività professionali, con oltre 10 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Questa la fotografia della Regione Lombardia scattata dal II Rapporto sulle libere professioni in Lombardia, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato mercoledì 21 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni** (per partecipare all'evento si può accedere all'app **BeProf** o registrarsi a questo LINK). L'evento vedrà la partecipazione di Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia; del Prof. Paolo Feltrin, Coordinatore dell'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**; di Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico di Regione Lombardia e di Paolo Mora, direttore generale Formazione e Lavoro di Regione Lombardia. «La pandemia segna un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa. Se, infatti, fino al 2019 i liberi professionisti erano l'unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti, l'emergenza Covid ha drasticamente ridotto le attività professionali in Lombardia», afferma Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. «I dati del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire. È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal PNRR, con un'attenzione particolare ai giovani professionisti». I professionisti nel mercato del lavoro lombardo. Secondo il Rapporto regionale di **Confprofessioni**, il mercato del lavoro della Regione Lombardia registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 4,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,6%) e dei liberi professionisti (+18,4%) che, con circa 293 mila unità, costituiscono al 2019 il 32,4% dei lavoratori indipendenti lombardi, dato di qualche punto superiore all'aggregato nazionale (27%). Non si arresta, invece, l'emorragia dei lavoratori indipendenti che calano complessivamente del 7,6%: i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) diminuiscono del 13,2%, e gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa) si riducono del 32,4%. Il registro cambia però con la pandemia.



Lecco Online

Confprofessioni e BeProf

Se l'impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, circa la metà sono in Lombardia, dove nel medesimo periodo si registra la perdita di oltre 10 mila liberi professionisti, che scendono da 296.914 a 286.497 nel giro di un anno. Boom dell'area sanitaria. In diminuzione i professionisti datori di lavoro. Eppure i dati di lungo periodo hanno visto una progressione costante del lavoro libero professionale in Lombardia: tra il 2011 e il 2019 crescono tutti i settori, ad eccezione dell'area tecnica che cala del 18,5%. Sale del 15,9% l'area legale, del 9,1% quella amministrativa, del 21,5% il settore dei "Servizi alle imprese e tempo libero" e del 3,2% quello di "Commercio, finanza e immobiliare". Boom per l'area sanitaria e dell'assistenza sociale, con un +89,8%, e di veterinari e altre attività scientifiche (+54,1%). Per quanto riguarda la distribuzione dei liberi professionisti nei settori di attività economica, il Rapporto evidenzia che quasi la metà (il 44%) dei professionisti lombardi è occupata in "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali (11%), di contabilità e di consulenza aziendale (13%), di architettura e ingegneria (12%) e i veterinari (8%). "Servizi alle imprese e tempo libero" risulta essere il settore in assoluto più numeroso (20%), seguito a breve distanza da quello di "Sanità e assistenza sociale" (19%). Si attestano invece al 17% i professionisti dell'area "Commercio, finanza e immobiliare". Importante inoltre anche in Lombardia il ruolo dei liberi professionisti nella creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano nella Regione 37.894 liberi professionisti con dipendenti, il 12,5% del totale dei professionisti lombardi: un dato che rappresenta oltre la metà dei professionisti datori di lavoro della ripartizione Nordovest (che ne conta 60.328) ma inferiore al tasso italiano del 13,7%. La variazione dei liberi professionisti datori di lavoro dal 2009 al 2019 è stata in Lombardia del -3%, in controtendenza rispetto al trend nazionale (+5,8%) ma coerente con quello del Nord Ovest (-11,0%). Aumentano gli over 55, ma calano i giovani. Tra il 2011 e il 2019 nella Regione diminuiscono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 20% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono invece del 9% i professionisti over 55, che raggiungono il 31% del totale. I professionisti più giovani calano nell'area legale (-3%), nell'"Area tecnica" (-4%), di "Commercio, finanza e immobiliare" (-3%) e nei "Servizi alle imprese e tempo libero" (-3%). Forte contrazione per i giovani veterinari, che passano dal 36% del 2011 al 20% del 2019, mentre aumentano del 4% i professionisti dell'area sanitaria. La quota di lavoratori con più di 55 anni presenta invece un forte aumento nel settore "Commercio, finanza e immobiliare" passando dal 22% del 2011 al 41% del 2019, ma cresce anche nell'area amministrativa (+10%), nell'area tecnica (+5%), nell'area sanitaria (+9%) e in quella dei servizi alle imprese (+8%). In aumento anche i veterinari over 55, che passano dal 14% del 2011 al 26% del 2019. L'unico settore che registra una riduzione è "Area legale" che passa dal 16% del 2011 al 13% del 2019. Parità di genere ancora lontana. Anche in Lombardia si conferma, come in tutta la Penisola, un vasto gap di genere tra professionisti e professioniste: gli uomini rappresentano il 52% dei professionisti lombardi tra i 15 e i 34 anni, il 63% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55

Lecco Online

Confprofessioni e BeProf

e i 64 e l' 81% degli over 65. Unica eccezione la fascia d' età dei professionisti tra i 35 e i 44 anni, dove le donne sono il 56% del totale dei professionisti, contro il 44% dei colleghi maschi. Il gap di genere è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d' istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Lombardia in particolare ha la laurea il 58% dei professionisti uomini, contro il 77% delle libere professioniste.

In Lombardia chiusi diecimila studi professionali a causa della pandemia

Diecimila professionisti lombardi hanno chiuso lo studio a causa della pandemia e in dieci anni calano i giovani e crescono gli over 55 mentre la parità di genere è ancora lontana. È quando rileva **Confprofessioni** Lombardia nel II Rapporto Regionale sulle libere professioni che sarà presentato mercoledì 21 aprile in streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**, nel corso dell' evento «Ripartire dai professionisti per far ripartire l' economia della Regione» (per partecipare si può accedere all' app **BeProf** o registrarsi a questo link). L' impatto del Covid ha fatto registrare in tutta Italia un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020, e circa la metà sono in Lombardia, dove i liberi professionisti passano in un anno da 296.914 a 286.497. La pandemia rischia anche di aggravare una tendenza già in atto che vede le professioni invecchiare: tra il 2011 e il 2019 nella Regione diminuiscono del 2% i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, che passano dal 20% nel 2011 al 18% nel 2019, e crescono del 9% i professionisti over 55, che raggiungono il 31% del totale. Il Rapporto analizza anche il gender gap e segnala che la parità di genere è ancora lontana: gli uomini rappresentano il 52% dei professionisti lombardi tra i 15 e i 34 anni, il 63% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e l' 81% degli over 65. Fa eccezione la fascia d' età dei professionisti tra i 35 e i 44 anni, dove le donne sono il 56% del totale dei professionisti. Sul livello di istruzione, di contro, le professioniste primeggiano: in Lombardia il 77% ha la laurea contro il 58% dei colleghi uomini.



I professionisti promuovono il DEF

Riccardo Barbin

Per i professionisti il DEF presentato dal governo ha diversi punti di forza, ma deve prestare più attenzione all'occupazione «Bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l'obiettivo del rientro del debito pubblico, ma occorre prestare maggiore attenzione ai rischi connessi all'andamento del mercato del lavoro, per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'intera economia». Con queste parole Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni, è intervenuto presso le Commissioni congiunte 'Bilancio' del Senato e della Camera dei deputati sul Documento di Economia e Finanza per il 2021. **PROFESSIONISTI: DEF DEBOLE SUL FRONTE LAVORO** Se il DEF 2021 indica un chiaro indirizzo di politica economica di ampio respiro che va oltre la crisi pandemica, il suo anello debole per i professionisti sta proprio nelle politiche del lavoro nella programmazione economica per il 2021. Secondo Confprofessioni, le ottimistiche previsioni di crescita economica e occupazionale contenute nel Documento non tengono conto dei nuovi modelli di business più flessibili e rischiano di alimentare una jobless recovery, una ripresa senza occupazione.

Occorre quindi «realizzare un sistema di welfare davvero universale che coinvolga anche i professionisti iscritti agli enti di previdenza privati, e mettere mano alla riforma delle politiche attive». Positive, invece, le misure di sostegno all'economia: dall'integrazione di maggiori risorse per autonomi e professionisti, con il rifinanziamento del meccanismo a fondo perduto, alla moratoria sui prestiti e i mutui bancari; dalla destinazione di ingenti risorse pubbliche al finanziamento di grandi opere connesse al PNRR, «da accompagnare a una radicale semplificazione del quadro regolativo in materia di contratti pubblici», all'intervento legislativo di revisione e riordino degli incentivi, attesi dai professionisti «per favorire l'aggregazione degli studi professionali, sviluppare le competenze digitali dei professionisti e dei dipendenti degli studi e incoraggiare l'accesso al mercato internazionale dei servizi professionali». Sul capitolo del rientro del debito pubblico, Confprofessioni sostiene che «deve prendere le mosse da una coraggiosa revisione dei costi strutturali dell'amministrazione pubblica, attraverso l'introduzione di modelli di partenariato pubblico-privato sperimentali da realizzare attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti, specialmente giovani». Indispensabile, infine, un'ampia revisione della legislazione fiscale, a partire dalla riforma dell'Irpef per «riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente, elevando lo Statuto del Contribuente a rango costituzionale; bilanciare il carico fiscale oggi iniquamente distribuito tra le categorie, che penalizza soprattutto professionisti e autonomi; riformare la giustizia tributaria».



Lombardia, non è una regione per PIVA? L' agonia dei professionisti

Secondo i calcoli di **Confprofessioni** nell' anno del Covid in Lombardia si sono "spente" oltre 10mila PIVA. La Lombardia si conferma la regione epicentro della crisi sanitaria e pure economica, con una straordinaria diminuzione di PIVA. La Regione, che fino allo scoppio della pandemia ha potuto vantare un Pil in costante crescita e un tasso di occupazione di quasi dieci punti più elevato della media nazionale, con quasi 31 mila vittime è la parte d' Italia più colpita dall' emergenza sanitaria "che si riflette - fanno notare gli analisti di **Confprofessioni** - in un crollo verticale dell' occupazione nei primi due trimestri del 2020. Pesantissimo il bilancio sulle attività professionali, con oltre 10 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi". Questa la fotografia scattata dal Il Rapporto sulle libere professioni in Lombardia , lo studio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato mercoledì 21 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00 cui prenderanno parte, tra gli altri, anche il presidente della Regione, Attilio Fontana e Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico di Regione Lombardia e di Paolo Mora, direttore generale Formazione e Lavoro di Regione Lombardia. «La pandemia segna un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa. Se, infatti, fino al 2019 i liberi professionisti erano l' unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti, l' emergenza Covid ha drasticamente ridotto le attività professionali in Lombardia», ha affermato Enrico Vannicola , presidente di **Confprofessioni** Lombardia. «I dati del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire. È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal PNRR, con un' attenzione particolare ai giovani professionisti». I professionisti nel mercato del lavoro lombardo. Secondo il Rapporto regionale di **Confprofessioni**, il mercato del lavoro della Regione Lombardia registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 4,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,6%) e dei liberi professionisti (+18,4%) che, con circa 293 mila unità, costituiscono al 2019 il 32,4% dei lavoratori indipendenti lombardi, dato di qualche punto superiore all' aggregato nazionale (27%). Non si arresta, invece, l' emorragia dei lavoratori indipendenti che calano complessivamente del 7,6%: i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti) diminuiscono del 13,2%, e gli altri lavoratori indipendenti (coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa) si riducono del 32,4%. "Il registro - si legge - cambia però con la pandemia. Se l' impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti



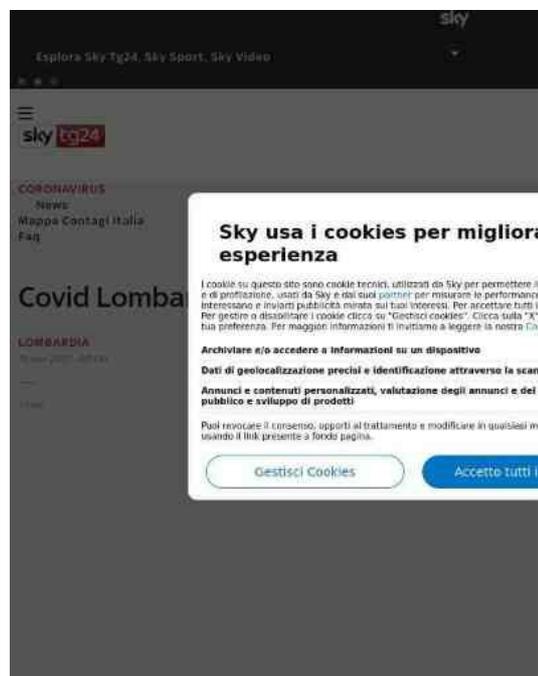
policymakermag

Confprofessioni e BeProf

tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, circa la metà sono in Lombardia, dove nel medesimo periodo si registra la perdita di oltre 10 mila liberi professionisti, che scendono da 296.914 a 286.497 nel giro di un anno".

Covid in Lombardia, tutti gli aggiornamenti di oggi in diretta

Con 34.199 tamponi effettuati, sono 1.782 i nuovi positivi in Lombardia con il tasso di positività stabile al 5.2%. (TUTTI GLI AGGIORNAMENTI - MAPPE E GRAFICI DEI CONTAGI) 12:07 - In Lombardia oltre 10mila professionisti hanno chiuso i propri studi Sono oltre 10mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi in Lombardia. Lo si legge nel II Rapporto sulle libere professioni in Lombardia, lo studio realizzato dall' Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato mercoledì 21 aprile sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. "La pandemia segna un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa. Se, infatti, fino al 2019 i liberi professionisti erano l' unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti, l' emergenza Covid ha drasticamente ridotto le attività professionali in Lombardia" afferma Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia. Secondo il Rapporto regionale di **Confprofessioni**, il mercato del lavoro della Regione Lombardia registra tra il 2011 e il 2019 un aumento del 4,9% degli occupati, con la crescita dei lavoratori dipendenti (+8,6%) e dei liberi professionisti (+18,4%) che, con circa 293 mila unità, costituiscono al 2019 il 32,4% dei lavoratori indipendenti lombardi, dato di qualche punto superiore all' aggregato nazionale (27%). Il registro cambia però con la pandemia. Se l' impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 21 mila liberi professionisti tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, circa la metà sono in Lombardia, dove nel medesimo periodo si registra la perdita di oltre 10 mila liberi professionisti, che scendono da 296.914 a 286.497 nel giro di un anno. 7:05 - In Lombardia 1.782 casi su oltre 34mila tamponi Con 34.199 tamponi effettuati, sono 1.782 i nuovi positivi in Lombardia con il tasso di positività stabile al 5.2%. Continua il calo sia dei ricoveri in terapia intensiva (-1, 722) sia soprattutto negli altri reparti (-185, 4.716). I decessi sono 64 per un totale complessivo di 32.284 morti in regione dall' inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 599 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano, 287 a Brescia, 179 a Monza e Brianza, 135 a Bergamo, 119 a Mantova, 102 a Como, 72 a Pavia, 66 a Lecco e a Cremona, 55 a Varese, 40 a Sondrio e 25 a Lodi.



Lombardia anno zero: la pandemia economica e il crollo delle Partite IVA

Redazione

LOMBARDIA - Una regione ferita, un territorio colpito dallo tsunami del Covid-19 che ancora non è riuscito a riemergere e tirare il fiato. La Lombardia con un pil in costante crescita fino al 2019 e un tasso di occupazione di quasi dieci punti più elevato della media nazionale, con quasi 31 mila vittime è la regione italiana più colpita dall'emergenza sanitaria e dalla crisi economica, che si riflette in un crollo verticale dell'occupazione nei primi due trimestri del 2020. Pesantissimo il bilancio sulle attività professionali, con oltre 10 mila i liberi professionisti che, a causa della pandemia, hanno dovuto chiudere gli studi. Questa la fotografia della Regione Lombardia scattata dal Il Rapporto sulle libere professioni in Lombardia, lo studio realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che verrà presentato mercoledì 21 aprile, a partire dalle ore 15.00, in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. L'evento vedrà la partecipazione di Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia; di Paolo Feltrin, coordinatore dell'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**; di Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico di Regione Lombardia e di Paolo Mora, direttore generale Formazione e lavoro di Regione Lombardia. "La pandemia - afferma Enrico Vannicola, presidente di **Confprofessioni** Lombardia - segna un profondo spartiacque nel mercato del lavoro autonomo e professionale, invertendo il trend positivo registrato fino a due anni fa. Se, infatti, fino al 2019 i liberi professionisti erano l'unico comparto a crescere tra i lavoratori indipendenti, l'emergenza Covid ha drasticamente ridotto le attività professionali in Lombardia. I dati del Rapporto ci dicono che la crescita economica della Regione è strettamente correlata alla presenza di liberi professionisti e, quindi, è proprio da qui che bisogna ripartire. È indispensabile prevedere un piano di rilancio del nostro settore, sfruttando le risorse che arriveranno dalla prossima programmazione comunitaria e dal pnrr, con un'attenzione particolare ai giovani professionisti".



DEF 2021, Confprofessioni: «Bene su attività economiche, grandi opere e rientro del debito, ma attenzione all' occupazione»

«Bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l' obiettivo del rientro del debito pubblico, ma occorre prestare maggiore attenzione ai rischi connessi all' andamento del mercato del lavoro, per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull' intera economia». Con queste parole Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni**, è intervenuto lunedì 19 aprile presso le Commissioni congiunte 'Bilancio' del Senato e della Camera dei deputati sul Documento di Economia e Finanza per il 2021. Se il DEF 2021 indica un chiaro indirizzo di politica economica di ampio respiro che va oltre la crisi pandemica, il suo anello debole sta proprio nelle politiche del lavoro nella programmazione economica per il 2021. Secondo **Confprofessioni**, le ottimistiche previsioni di crescita economica e occupazionale contenute nel Documento non tengono conto dei nuovi modelli di business più flessibili e rischiano di alimentare una jobless recovery, una ripresa senza occupazione. Occorre quindi «realizzare un sistema di welfare davvero universale che coinvolga anche i professionisti iscritti agli enti di previdenza privati, e mettere mano alla riforma delle politiche attive». Positive, invece, le misure di sostegno all' economia: dall' integrazione di maggiori risorse per autonomi e professionisti, con il rifinanziamento del meccanismo a fondo perduto, alla moratoria sui prestiti e i mutui bancari; dalla destinazione di ingenti risorse pubbliche al finanziamento di grandi opere connesse al PNRR, «da accompagnare a una radicale semplificazione del quadro regolativo in materia di contratti pubblici», all' intervento legislativo di revisione e riordino degli incentivi, attesi dai professionisti «per favorire l' aggregazione degli studi professionali, sviluppare le competenze digitali dei professionisti e dei dipendenti degli studi e incoraggiare l' accesso al mercato internazionale dei servizi professionali». Sul capitolo del rientro del debito pubblico, **Confprofessioni** sostiene che «deve prendere le mosse da una coraggiosa revisione dei costi strutturali dell' amministrazione pubblica, attraverso l' introduzione di modelli di partenariato pubblico-privato sperimentali da realizzare attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti, specialmente giovani». Indispensabile, infine, un' ampia revisione della legislazione fiscale, a partire dalla riforma dell' Irpef per «riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente, elevando lo Statuto del Contribuente a rango costituzionale; bilanciare il carico fiscale oggi iniquamente distribuito tra le categorie, che penalizza soprattutto professionisti e autonomi; riformare la giustizia tributaria». (Comunicato Stampa)

